



Organismo Internazionale di Servizio per le Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione  
www.cells-evangelisation.org

*Dicasterium pro Laicis, Familia et Vita*

## **Promozione e formazione dei fedeli laici: buone pratiche**

Roma, 26-28 settembre 2018

**TAVOLA ROTONDA:**  
Come responsabilizzare i fedeli laici nell'evangelizzazione oggi

*Venerdì 28 settembre 2018*

**Contributo delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione**

*Dr.ssa Paola Marangione*



Le Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione rappresentano una esperienza di Nuova Evangelizzazione che riconosce, proprio nella parrocchia, il tessuto ecclesiale nel quale è inserita.

Il cammino delle cellule si auspica di rinvigorire l'identità missionaria dei fedeli laici e di sollecitare nei pastori la consapevolezza del proprio compito di far divenire la parrocchia una comunità ardente di fede, dove i membri sono *“agenti dell'evangelizzazione”* e la parrocchia *“centro costante di invio missionario”* (EG 28,29). Infatti, l'idea che ispira le Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione è quella di offrire, con l'aiuto della grazia divina, occasioni di conversione personale e comunitaria, nella consapevolezza che evangelizzare è la vocazione propria della Chiesa (*“Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare, EN 14”).*

Le Cellule sono piccoli gruppi composti da fedeli laici che, avendo sperimentato l'Amore di Dio, desiderano dividerlo con chi ancora non lo conosce, prima di tutto nel proprio ambiente di lavoro, di studio, tra gli amici e i familiari, nel vicinato, in una parola nel proprio **OIKOS**, così da riscoprire *la propria missione* di essere annunciatori del Vangelo. Condividere Gesù con gli altri spiega proprio il senso dell'operare della cellula, luogo di invito per coloro che sono lontani dalla fede e dalla Chiesa e che, grazie ad una esperienza di amore fraterno e di accoglienza, trovano l'aiuto per ritornare nella comunità parrocchiale.

La “cellula” dunque è un piccolo gruppo di fedeli laici (8-10 persone),:

- in comunione con il pastore della parrocchia,
- fondato sulla preghiera e sul servizio,
- in costante moltiplicazione,
- che attraverso l'incontro settimanale, esprime il senso di una profonda fraternità.

L'incontro di cellula si sviluppa in 7 momenti (preghiera di lode, condivisione, ascolto dell'insegnamento del parroco, approfondimento dell'insegnamento, comunicazione degli avvisi della parrocchia, preghiera di intercessione e preghiera di guarigione) e tende a formare progressivamente i laici che ne fanno parte ad essere evangelizzatori convinti e convincenti. La prima formazione, dunque, avviene proprio in cellula, attraverso l'incontro settimanale.



Proprio per questo ogni cellula è chiamata ad essere aperta ai nuovi entrati, ad essere fortemente accogliente verso tutti e mai giudicante. Quando la cellula arriva ad essere formata da 12-14 persone, scatta il processo della moltiplicazione: “muore”, per così dire, la cellula madre, dando vita a due nuove cellule.

### **Le cellule prendono vita dalla parrocchia e sono per la parrocchia.**

Infatti, per l'incontro di cellula, è il parroco che dà l'insegnamento (uguale nella settimana per tutte le cellule) attraverso una registrazione su CD o via *internet*, nutrendo in questo modo tutti i membri delle cellule con lo stesso nutrimento; nella cellula non si vivono i sacramenti; per l'Eucaristia e per la Riconciliazione i membri della cellula si rivolgono alla parrocchia; il responsabile del cammino delle cellule è il parroco, è lui il pastore delle cellule nella sua parrocchia, è lui che nutre e forma i membri delle cellule attraverso l'insegnamento.

### **Ma le cellule danno vita alla parrocchia:**

- perché sono **scuole di preghiera**; in cellula si impara a pregare, aprendosi al dono dello Spirito santo, indispensabile per raggiungere il cuore dei destinatari dell'evangelizzazione. Lo sappiamo bene che non è possibile alcuna evangelizzazione senza l'azione dello Spirito santo, come ci ricordava Paolo VI in EN 75 *“Si può dire che lo Spirito Santo è l'agente principale dell'evangelizzazione: è lui che spinge ad annunciare il Vangelo e che nell'intimo delle coscienze fa accogliere e comprendere la parola della salvezza.”*

Per molti membri delle cellule, lo Spirito Santo era “il grande sconosciuto”. Ma attraverso l'incontro settimanale di cellula, che inizia sempre con 10-15 minuti di preghiera di lode, in cui si invoca il dono dello Spirito santo, i membri della cellula imparano ad invocarlo, ne scoprono la presenza e l'azione nella loro vita, divenendo consapevoli che è lo Spirito Santo il vero protagonista di ogni evangelizzazione.

Tuttavia, oltre ad essere **scuole di preghiera**, le cellule sono **scuole di servizio**: i membri delle cellule riscoprono la bellezza di un amore donato in abbondanza, senza calcolo, gratuitamente. Lo sappiamo: non ci può essere annuncio senza servizio e nel processo di evangelizzazione tipico delle cellule, il servizio occupa con la preghiera un posto fondamentale.



Il servizio è dono gratuito di sé stesso all'altro, del proprio tempo, della proprie capacità e possibilità.

Servire è innanzitutto manifestare l'Amore Trinitario nel quale crediamo: Dio è Amore che si dona gratuitamente.

Servire significa "vivere l'amore" e in questo modo far entrare la luce di Dio nel mondo. *"Se vedi la carità - scriveva sant'Agostino - vedi la Trinità"*.

Servire è adottare lo stile di vita scelto da Gesù, imitarlo come Egli stesso ha ordinato ai suoi apostoli.

Servire è il metodo scelto da Maria: solo attraverso l'atteggiamento amorevole del servizio è possibile costruire ponti di fiducia e di stima.

Le cellule sono **scuole di evangelizzazione**, perché lì, in cellula, imparo ad accogliere il comportamento di Gesù che si articola in due tempi ed in due inviti **"VIENI" e "VA"**.

La cellula è il luogo del **"VIENI"**:

- é l'incontro sconvolgente degli Apostoli con Lui. (Mt 4, 18 – 19: *"Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: "Seguitemi (tempo presente), vi farò (tempo futuro) pescatori di uomini". Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono"*).
- E' la costruzione dell'intimità con Gesù ( Mc 3, 14: *"Ne scelse dodici perchè stessero con lui"*).
- E' la risposta alla propria vocazione, che per noi si presenta in varie e progressive forme: vita sacramentale, preghiera, adorazione, esercizi spirituali, in una parola, tutto ciò che porta alla **CONVERSIONE**.

Ma la cellula è anche il luogo del **"VA"** :

Prima di lasciare la scena di questo mondo, *"Gesù disse loro: **"Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura"**. (Mc 16, 15)*



Le cellule parrocchiali di evangelizzazione sono uno strumento meraviglioso, attraverso il quale ogni fedele laico può riscoprire il proprio compito di essere annunciatore dell'amore di Dio.

*“Predicate il Vangelo”*, cioè la bella notizia, il Vangelo è annuncio di gioia, è l'annuncio della bellezza dell'incontro con Cristo: Gesù ti ama, Gesù è morto per te per dirti tutto il suo amore, Gesù è risorto.

In cellula, imparo ad *“uscire”* per portare questa gioia e questa luce in tutti gli ambiti della mia vita, perché il fratello o la sorella che vive accanto a me, forse in modo inconsapevole, ma ha bisogno di incontrare questo Gesù che muore per amor suo e che risuscitando gli apre le porte di una speranza eterna.

E **la Chiesa è debitrice al mondo** di questo annuncio di salvezza, che, attraverso l'attività delle parrocchie, può e deve raggiungere l'umanità intera.

*“Nessun credente in Cristo può sottrarsi a questo dovere supremo: Annunziare Cristo a tutti i popoli”*, scriveva Giovanni Paolo II nella **Remptoris Missio**.

Ma, che cosa mi serve per annunciare il Vangelo ?.

Nella **Ch Laici n° 33 si legge:**

*“I fedeli laici, proprio perché membri della Chiesa, hanno **la vocazione e la missione** di essere annunciatori del Vangelo: per quest' opera sono **abilitati e impegnati** dai sacramenti dell'iniziazione cristiana e dai doni dello Spirito Santo”*.

La parrocchia diventa davvero comunità missionaria, perché aumenta il numero di coloro che svolgono un ministero e si mettono a disposizione del parroco per servire e perché, accogliendo fratelli e sorelle nuove, fanno crescere la parrocchia nell'accoglienza verso tutti, senza giudicare nessuno.

Le cellule, dunque, non sono un gruppo, né un movimento, o una associazione, le cellule non sono una comunità nella comunità, una mini-parrocchia nella parrocchia, **le cellule sono la parrocchia**: come ognuno che appartiene ad una parrocchia é invitato a radunarsi intorno allo stesso altare ogni domenica, così ogni persona nella parrocchia é



invitata a far parte di una cellula per diventare e crescere nel suo essere discepolo-missionario.

*“La parrocchia non è una struttura antiquata”, ci ricorda Papa Francesco nella EG, ma occorre che si orienti completamente **verso la missione.**”*

Allora il Papa ci dà una sintesi di quello che deve essere la parrocchia:

*“La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell’ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell’annuncio, della carità generosa, dell’adorazione e della celebrazione.*

*Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia **incoraggia e forma** i suoi membri perché siano **agenti dell’evangelizzazione e la parrocchia** centro di **costante invio missionario**” (EG 28,29).*

E’ purtroppo esperienza comune che non tutti i battezzati vivono un senso di appartenenza alla parrocchia e guardano alla parrocchia solo come a un centro che eroga servizi: questo atteggiamento rappresenta una sfida per la Chiesa e per la parrocchia. Ma il potenziale crescita della parrocchia sono proprio gli assenti e di loro dobbiamo occuparci, pastori e laici insieme, chiedendo al Signore il dono di una certa audacia evangelica. Ecco perché possiamo dire che le cellule sono la parrocchia.

Tanti laici, - uomini e donne, giovani e adulti – hanno scoperto la bellezza di essere cristiani grazie al cammino settimanale della propria cellula, perché lì hanno vissuto la conversione del cuore suscitata dall’incontro personale con Cristo, l’unico capace di dare alla vita un nuovo orizzonte ed una nuova decisione. Un incontro mediato da testimoni credibili, che hanno riproposto l’esperienza dei primi discepoli: *“Vieni e vedi”* (Gv 1, 46).

Il cammino delle cellule di evangelizzazione, all’interno delle parrocchie, ci ha concesso di confermare che una pastorale tesa unicamente alla conservazione della fede e alla cura della comunità cristiana non è più sufficiente; casa tra le case, la parrocchia rimane la struttura fondamentale della pastorale ordinaria, dove la vita sacramentale e la formazione, la testimonianza della carità e la trasmissione della fede costituiscono un tutt’uno che deve essere sostenuto da una responsabilità condivisa e partecipata: la ricerca del fratello lontano.



La presenza delle cellule di evangelizzazione, all'interno della parrocchia, contribuisce in modo significativo ad una vera "conversione comunitaria", di apertura e di attenzione verso "i lontani", così da sviluppare nei fedeli laici la passione per l'annuncio e la realizzazione progressiva delle caratteristiche fondamentali della comunità cristiana, come comunità eucaristica, comunità di fede, comunità missionaria, comunità organica, comunità di carità (cfr *CfL* 26-27), che recupererà la capacità di spalancare le porte e tornare ad annunciare la risurrezione di Cristo di cui i laici, e tra questi tanti giovani, sono testimoni, realizzando progressivamente comunità parrocchiali vive, aperte ed accoglienti.

Attraverso gli elementi essenziali di questo metodo pastorale, che sono l'adorazione eucaristica, la richiesta insistente del dono dello Spirito santo, il processo di evangelizzazione uno a uno, la crescita delle cellule e la loro moltiplicazione, abbiamo visto delinearsi, in ogni contesto geografico o sociale, non solo il volto missionario della parrocchia, ma anche la necessità di una formazione permanente dei responsabili (o leaders) di cellula.

Una "formazione" che certamente sarà sempre più sinonimo di passione nell'annuncio per la crescita integrale della persona e per la fecondità pastorale; una formazione da sviluppare all'interno del cammino di cellula con una forte valenza missionaria: la missione, infatti, aiuta a scoprire in pienezza l'essenza della vocazione battesimale, preserva dalla tentazione di un egoistico ripiegamento su se stessi, protegge dal rischio di considerare la propria comunità parrocchiale come una sorta di rifugio dove trovare riparo dai problemi del mondo; una formazione che, aprendo il fedele laico al dono dello Spirito Santo, gli consente di riscoprire il proprio compito di annunciatore del Vangelo.

Abbiamo cercato, pertanto, non solo di sviluppare strumenti di formazione per i leader di cellula, ma soprattutto di crescere in una **visione formativa**, per formare leader che siano discepoli, i quali, a loro volta, siano capaci di formare discepoli che diventino leader: tutto questo applicando l'invito di Paolo a Timoteo, che potremo chiamare "il segreto" di Paolo (Tm 2,2): *"Quello che tu hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettilo a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare ad altri"*.

Per grazia di Dio, le cellule di evangelizzazione costituiscono una risposta tempestiva dello Spirito Santo alle sfide che il mondo lancia alla missione della Chiesa: occorre un annuncio chiaro e forte di Gesù come l'unica salvezza per ogni uomo, occorrono laici maturi





e consapevoli della propria identità battesimale, della propria vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo.

Le Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione sono state introdotte in Italia e in Europa da don Pi.Gi. Perini (allora parroco di St. Eustorgio in Milano) nel 1987, dopo averle conosciute da Mons. Michael Eivers, nella parrocchia di St. Boniface a Pembroke Pines, nell'Arcidiocesi di Miami e da allora hanno ben presto iniziato a diffondersi in numerosi Paesi.

Attualmente le Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione sono presenti non solo in Europa ( Albania, Austria, Belgio, Francia, Italia, Svizzera, Germania, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Slovenia, Slovacchia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Spagna, Portogallo, Gran Bretagna, Irlanda), ma anche negli Stati Uniti, Canada, Messico, Guatemala, San Salvador, Colombia, Brasile, Venezuela, Perù, Uganda, Congo, Costa d'Avorio, Cameroun, Indonesia, Pakistan, Isole Mauritius, Filippine, Martinica, Singapore, Nuova Caledonia, Australia, Cina.

Il 12 aprile 2015, Festa della Divina Misericordia, le Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione sono state riconosciute con approvazione definitiva dello Statuto dal Pontificio Consiglio per i Laici, avendo personalità giuridica privata, a norma del canone 116§2 del Codice di Diritto Canonico.

Possiamo davvero dire con le parole di Benedetto XVI che: *“Oggi viviamo in un'epoca di nuova evangelizzazione. Vasti orizzonti si aprono all'annuncio del Vangelo, mentre regioni di antica tradizione cristiana sono chiamate a riscoprire la bellezza della fede. Protagonisti di questa missione sono uomini e donne che, come san Paolo, possono dire: “Per me vivere è Cristo”.*